Anno V. TORINO Sabato 4 MARZO 1871 Num. 63

GAZZETTA PIEMONTESE

Franchi non accettate

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . »	18	9	4 50
Svizzera . . . . . »	30	16	8

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . . L.	42	23	14
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo . »	38	30	16
Germania . . . . . »	38	20	12

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia **C. Favale e Comp.** Piazza Solferino. — Provincie con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato. — Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 4 MARZO 1871.

Parigi e le Provincie francesi.

La guerra testè terminata della Francia produrrà per avventura una grande mutazione in quella contrada, a cui pur pochi anni sono non si pensava menomamente; Parigi non potrà più imporre, come fece per tanti secoli, la sua volontà, i suoi capricci a tutta la nazione.

Non è già che qualche tentativo di emancipazione non venisse fatto dalle provincie. Faceva certamente afa ad esse il non vivere di propria vita, il non sapere quale fosse l'avvenire che loro sovrastava, il pensare che non la parte più illuminata della capitale, ma la più violenta ed audace, ne potesse ad un tratto mutare le istituzioni, il Governo, la legge, che dovessero sapere dal telegrafo se conservassero una dinastia, se un'altra le fosse succeduta, se si fosse proclamata la repubblica, se le teorie del Cabet o del Blanc dovessero d'allora in poi esser norma del loro governo.

Ma Parigi arricchita colle spoglie della nazione offuscava le provincie col suo splendore. Che la capitale prosperasse a danno delle altre popolazioni si pare dal movimento della popolazione in quella contrada negli ultimi venti anni. Noi abbiamo confrontato le statistiche dei singoli dipartimenti del 1851 e del 1866, l'ultimo censo della popolazione che abbiamo sotto gli occhi e che ci dà l'*Annuaire de l'économie politique* de 1870. Ebbene mentre la popolazione del dipartimento della Senna saliva da 1,422,065 a 2,150,916, e quella della Seine-et-Marne confinante saliva da 345 a 792 mila, la maggioranza dei dipartimenti lontani dalla capitale vide la sua popolazione diminuita.

E meno male se questa supremazia di Parigi fosse stata dovuta soltanto all'attrattiva che quella città dei piaceri esercitava su tutte le altre, se per una legge naturale tutti i rivoli della ricchezza avessero dovuto convergere ad essa. La nazione si sarebbe acconciata di buon grado a quella egemonia necessaria, nella stessa guisa che Londra sovrasta, senzachè alcuno ne muova querela, alle altre città britanniche e niuno contende alla Nuova York il primato in popolazione e ricchezza sulle metropoli dell'Unione americana, perchè non per alcun privilegio, ma per l'ammirabile sua posizione commerciale essa è riuscita come è presentemente.

Tale non è sicuramente il caso di Parigi. Grande città essa fu sempre in Francia e grande sarebbe stata, anche senza farla contro artificiale delle forze di quella nazione; ma non avrebbe acquistato quella smisurata influenza a danno delle popolazioni sorelle, senza l'esagerazione di quel sistema di accentramento, di assorbimento nello stato di tutti i poteri, a scapito della vera libertà, che in Francia fu spinto sino alle ultime conseguenze e non fu l'ultima delle cause dei suoi disastri. Tutti i reggimenti e l'antica monarchia, e la convenzione, e l'impero, e la ristorazione, e la monarchia del trenta e l'impero novello, così diversi in tanti altri punti, convennero nel non toccare mai l'arca santa dello Stato e la conseguente artificiale potenza di Parigi.

Si credette per avventura che fosse più agevole la dominazione quando si avevano in un fascio tutte le fila e s'imponevano con un cenno ai distretti più lontani le volontà di chi si trovava momentaneamente al potere. Napoleone forse credette di guadagnarsi Parigi, facendone la più bella città del mondo, sacrificando ad essa le altre parti della Francia, attirando i più facoltosi stranieri del mondo a quella sirena, suscitando e associando a' suoi un'infinità d'interessi. E propiziata in quel modo Parigi, avvisò tenere in mano le redini dell'intera contrada. Ebbene, i più fieri suoi oppositori, contro ogni sua antiveggenza, sorsero appunto a Parigi, nella città ov'era scorso il Pattolo delle sue beneficenze. Per fermo se tutta la nazione contribuiva a fornire la dotazione imperiale, la capitale ne fruiva quasi esclusivamente.

Inebriata Parigi dalla sua dominazione incontrastata sinora credette potere imporre alle città sorelle le sue volontà, anche nella fortuna sinistra. Ma i suoi calcoli andarono questa volta falliti. Non mai antagonismo si grande si scorse fra la capitale e le provincie come nelle ultime elezioni. Parigi è ancora un colosso, ma si è scorto che le sue gambe sono di creta e non può oramai correggersi.

Questa nuova tendenza della Francia fu manifestata testè in un modo concreto, nella petizione sporta ai rappresentanti della nazione di stabilire altrove che a Parigi la sede del Parlamento.

I petenti insistono sulla necessità d'un governo stabile, ed osservano che Parigi colle sue rivoluzioni periodiche porta il maggior pregiudizio agli interessi della patria.

Non fa d'uopo di studiar molto profondamente la storia di quella nazione per convincersi della ragionevolezza di quella proposta. A Parigi il Parlamento non gode la libertà, non può avere la calma necessaria per discutere sugli affari della nazione. Fu invaso più volte nella prima rivoluzione, fu invaso nel 1848, fu invaso nel 1870. È una vera derisione la deliberazione di un'assemblea legislativa che nei momenti di supremo pericolo può trovarsi in balia di un branco forsennato di popolo.

ITALIA

Vercelli. — Ci scrivono da Vercelli che quell'agente delle tasse tira giù *bastonate da orbo*, quadruplicando, quintuplicando le quote dei poveri contribuenti in modo veramente favoloso. Che non tale esaltazione di zelo *tassatorio* provenga da qualche lontana speranza di guiderdoni più o meno officiali? Ad ogni modo i contribuenti vercellesi si lamentano a più non posso; per cui una maggior moderazione per parte di quel signor agente sarebbe oltre ogni dire desiderabile.

Napoli, 1. — Il giorno 26 dello scorso mese di febbraio, a poca distanza da Eboli, avvenne un fatto che se non depone a favore della sicurezza pubblica nelle nostre campagne, depone certamente a pro di due bravi ufficiali del nostro esercito.

Veniva aggredita la vettura postale da circa dieci sconosciuti, armati tutti di fucile, i quali obbligarono i passaggieri a dar loro tutto quello che avevano, dopo averli messi nella non invidiabile positura di *faccia a terra*.

Fra i viaggiatori, però, vi erano il signor Filippo Belmondo luogotenente in Savoia cavalleria ed il signor Vincenzo Vignola luogotenente del 5° reggimento bersaglieri.

Questi due prodi ufficiali, anzichè cedere alle minacce di quella canaglia, sfoderarono le sciabole e l'attaccarono impetuosamente.

I malfattori, dopo aver esploso i loro fucili, si dettero *coraggiosamente* alla fuga. Ma sventuratamente una palla ruppe l'elsa della sciabola al luogotenente Belmondo, e gli fratturò l'indice con lesione all'arteria.

Salvati tutti gli altri pel coraggio dei due ufficiali la vettura riprese la sua strada per Eboli, ove dal sindaco e dalla cittadinanza vennero prodigate tutte le cure possibili al prode ferito. (*Pungolo*).

Roma, 2. — Ieri ebbe luogo la discussione della causa a carico del gerente dell'*Osservatore Romano* presso il terzo turno del tribunale di prima istanza di Roma.

Trattavasi del libello famoso stampato dall'*Osservatore* contro il ministro Gadda.

Il gerente fu condannato ad un mese di carcere ed a lire mille di multa, convertibili in caso di non pagamento in circa trecento giorni di carcere. E tutto ciò con l'obbligo d'inserire il testo della sentenza nel giornale condannato. (*Tribuna*).

ITALIANI IN CERCA DI LAVORO A PARIGI.

Ci si comunica dalla Prefettura e ci affrettiamo a pubblicare quanto segue:

Torino, il 3 marzo 1871.

Dal Regio Consolato italiano di Parigi venne richiamata l'attenzione del Governo sulle tristissime condizioni in cui la guerra ed il lungo assedio patito hanno gettato la capitale della Francia, in guisa che non può essa naturalmente offrire per ora, e per lungo tempo forse, risorse di sorta a chi vi si recasse in cerca di lavoro.

Ciò stante, mentre il sottoscritto ne renderà intesi con apposita circolare i Sindaci di questa provincia, pregherebbe altresì V. S. Ill.ma a voler porre in avvertenza gl'interessati che intendessero recarsi in Francia in cerca di lavoro, che il R. Consolato italiano in Parigi è recisamente determinato a negare soccorsi ai connazionali che fossero entrati in Parigi dopo la capitolazione, provenienti dall'Italia o da altro paese che fosse più vicino alla loro patria, anzichè a quella capitale.

Ringraziandola del favore, ho il pregio di profferirmi con distinta stima

Di V. S. Ill.ma

Il Prefetto, RADICATI.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 marzo reca:

1. **Un regio decreto** (n. 76) del 5 febbraio, che accresce il numero degli avvocati fiscali militari, dei segretari e degli ufficiali istruttori presso i tribunali militari territoriali ed introduce altre modificazioni nel personale di detti tribunali.

2. **Un regio decreto** (num. 71) del 31 gennaio, che riconosce alienabile il bosco demaniale del comune di Centuripe, in Catania, esistente sul monte Etna in territorio di Adernò.

3. **Decreto** ministeriale del 18 febbraio (n. 74), che estende ai ricevitori del demanio e delle tasse, e ai cancellieri giudiziari della provincia di Roma le disposizioni contenute nel decreto ministeriale 30 giugno 1866, n. 3056.

4. **Disposizioni** nel personale della carriera superiore dell'amministrazione provinciale, e nel personale delle intendenze di finanza.

Cronaca Cittadina

Museo industriale italiano. — Lunedì, 6 marzo, alle ore 3 pom., il cav. prof. Alfonso Cossa farà la consueta lezione di chimica applicata all'agricoltura, e *terminerà di parlare della formazione del terreno coltivabile.*

Società Dante Alighieri. — Questa Società riprese colla quaresima il corso delle proprie sedute, offerendo così ai giovani coltori delle lettere un campo di prova e di pubblicità, al pubblico il mezzo di passare un paio d'ore fra gli esercizi dell'ingegno.

Noi raccomandiamo vivamente al pubblico torinese questa Società, la quale, senza mai scimiottare la prosopopea accademica, si mantiene da più anni e promette una vita sempre più rigogliosa e feconda.

Nella ultima seduta essa decise di radunarsi tutte le domeniche nel solito locale, mutando però l'ora, che si è ora dalle 8 alle 10 pom.

Domani sera quindi, alle 8 precise, vi sarà seduta pubblica coi seguenti lavori:

Le delizie del secolo — E. Nicotti.

La missione del teatro piemontese — E. Allasati.

Aritmetica commerciale. — Il professore D. Pira continuerà domani, 5 corrente, dalle tre alle cinque pom., la sua lezione gratuita di aritmetica commerciale ragionata da sciogliere qualunque quesito senza ricorrere all'algebra e ai logaritmi, nel locale del Ginnasio, via d'Angennes, n. 19.

Trebbiatura a vapore. — Tutti quei signori di Caselle, Borgaro e S. Morisio che si sono sottoscritti per avere la trebbiatura a vapore sono pregati di trovarsi martedì prossimo, 7 *andante mese*, nelle sale del Comizio Agrario, palazzo Carignano, parte vecchio, per intendersi definitivamente sulle condizioni e sull'ordine della trebbiatura.

La Direzione del Comizio Agrario.

Beneficenza. — Le somme raccolte a beneficio dei danneggiati dall'inondazione di Roma, nella sottoscrizione iniziata dalla nostra *Gazzetta del Popolo* ascendono alla somma di L. 14,968.

Musica della Guardia Nazionale di Torino. — Diamo il programma dei pezzi di musica che eseguirà la banda della Guardia Nazionale domani, 5 marzo, in piazza Vittorio Emanuele, dalle ore 12 1/2 alle 2:

1. Marcia — Sangiorgi.
2. Sinfonia — Festa.
3. Fantasia, *Educande di Sorrento* — Usiglio.
4. Ballabili, *Roberto il Diavolo* — Meyerbeer.
5. Introduzione, *Macbeth* — Verdi.
6. Valtz, *Una gita in collina* — Sangiorgi.

Teatri, spettacoli. — *Nonna scellerata*, tale è la commedia che verrà data stassera dalla compagnia dell'artista Giacinta Pezzana Gualtieri al teatro Gerbino.

Questa produzione, scritta appositamente lo scorso anno dal distinto autore A. Torelli per l'illustre Adelaide Ristori, si ebbe il plauso universale a Bologna, Firenze e Milano, ove fu rappresentata; spetta ora all'intelligente pubblico torinese, chiamato alla sua

---

APPENDICE

RIVISTA DEI TRIBUNALI

SOMMARIO. — Caccia ai merli — Richiami — Furti fra l'amore — Truffa al giuoco — Rissa ed omicidio — Molte picche e pochi cuori — Altra rissa ed altro omicidio.

— *Psit... psit... psit...* frequentemente faceva e ripeteva la Osio Clara sull'imbrunire di quasi tutti i giorni lungo le vie di Torino.

A tal richiamo molti uomini si voltavano, ed alcuni fra i medesimi vedendola giovane, bella e fresca non potevano reggere alla tentazione, e vi si accostavano.

— *Bel ratoi, bel cheur*, ed altre simili dolci parole la Osio soggiungeva, ed infine li invitava ad andare seco lei.

— Dove abiti? le domandavano.

— Qui, in questa porta.

Essa indicava sempre a tutti la porta più vicina al luogo in cui si trovava, come quella che conduceva alla propria abitazione.

Parecchi merli la seguivano, e l'ammaliatrice, lungo le scale, sapeva spennacchiarli per benino, lasciandoli a becco asciutto, nel modo che in appresso esponiamo.

Fra gli accalappiati havvi certi Filippi Alessandro e Negro Stefano. Il primo la sera del 27 giugno ultimo passato passeggiava per la via di Doragrossa ed in prossimità del Caffè Rosso, sentendo i *psit..... psit*, si avvicina alla Osio e con lei s'intende. Entrano insieme nella porta più vicina che è quella del numero 16, e giunti sopra un pianerottolo piuttosto oscuro, la donna col pretesto di volergli esternare somma benevolenza, se lo stringe strettamente al seno, e lo deruba del portafogli contenente la somma di L. 112.

Ciò fatto, essa dice:

— C'è qualcheduno! *Me car ratoi*, sali due scale per non essere veduti insieme, io ti raggiungo subito.

Il Filippi obbedisce ed aspetta; aspetta per molto tempo, e per quanta pazienza abbia ad aspettare, non vede a comparire l'amata sirena. S'avvede finalmente che è deluso nelle sue speranze e per di più s'accorge di non trovarsi più in possesso del portafogli. Corre perciò alla Questura, porge querela e dà vaghe indicazioni della ladra.

Gli impiegati di pubblica sicurezza al racconto del Filippi, sono in diritto di ridere sotto i baffi, come rido io, e forse riderete anche voi, lettori carissimi. Intanto si fanno indagini, ma troppe sono le donne in Torino che hanno beltà, freschezza, naso ben fatto, bocca, occhi, melate parole e dolci maniere: si viene a capo di nulla.

La sera del 15 del successivo mese di luglio, cade nel vischio il Negro Stefano. Dinanzi al caffè *Barone* incontra la Osio, la quale coi suoi soliti *psit... psit*, colla sua bellezza e colle sue parole ammaliatrici, lo trae lungo le scale della porta n. 14, e là in un momento di colloquio interessante gli invola il portamonete coll'entrostante somma di L. 450.

Si porta ancor egli alla Questura, e declina tanti e tanti e precisi connotati esteriori e non esteriori dell'astuta donna, che una guardia assicura attagliarsi i medesimi alla Osio da lui ben conosciuta.

Si consultano i registri, e trovasi che la medesima, sotto il nome di Tira, era già stata alcuni anni addietro condannata due volte al carcere per simili ladroncini.

Cercasi di lei e la si rinviene in via dei Fornelletti, ora di Franco Bonelli. Tanto il Filippi quanto il Negro la riconoscono perfettamente come essi dicono, ed in conseguenza la donna fu condotta in prigione onde si riposi della stanca sua immorale vita, e mediti sulle prave azioni da lei commesse.

Istruttosi il processo, ieri la Corte d'Assisie di Torino, dopo l'audizione dei querelanti, del P. M. in persona del cav. Masino e del difensore avv. Roggeri, condannò la Osio-Tira a 4 anni di reclusione.

Negro e Filippi si possono chiamare fortunati in confronto di altri; essi sono stati feriti soltanto nella borsa e possono ancora raccontare il fatto, per contro Pertusio Giovanni Battista e Valsecchi, nomato pur egli Giovanni Battista, furono feriti nella pelle e dovettero pur troppo andarsene all'altro mondo.

Il primo fu ucciso in Riva di Chieri, e l'altro alla Venaria Reale, ed entrambi soccombettero per causa del giuoco alle carte, e vennero traditi da due giovani, che, se avevano prospera la fortuna in amore, questa loro non sorrideva del pari al tavoliere.

Il Pertusio Gio. Batt. tutte le feste andava a giuocare a *macao* nella cantina della *Torre* esercita da Tamagnone in Riva di Chieri, e giuocava con chiunque ivi capitasse. Era abile e destro nel far saltare le carte e nasconderle, per modo che difficilmente perdeva. Se alcuno, come taluno asserisce, conosceva il di lui vizio, ne comprava il silenzio colla promessa di dividerne i guadagni.

La domenica 28 agosto 1870 preso in detta cantina a giuocare al suo ossia a *macao* con molti

volta [illegible] giudice competente, a confermare od a contestare le ripertate vittorie.

Seguirà una farsa, pure nuovissima, del sig. Coletti: *Un po' per uno*; come si scorge sono due novità in una volta, anzi due colombi ad una fava, che i buongustai non si lascieranno sfuggire di cogliere.

I signori Milone e Ferraro non ci lasciano nemmeno questa sera privi di novità. Essi ci rappresenteranno una nuova commedia del sig. Calcaterra: *Le delizie del matrimonio*, un epigramma a tutti coloro che ebbero e che hanno tuttavia il gusto di declinare il verbo *ammogliarsi*.

Staremo a vedere cosa ne diranno gli scapoli ed i coniugati del teatro Rossini.

Domani, come già annunciammo, avrà luogo nella sala Marchisio il gran concerto del cav. Bianchi, interverranno altri distinti artisti e professori di musica per renderlo più animato.

Trattandosi del cav. Bianchi superfluo è il dire che la vasta sala ribocchera di spettatori.

Rettificazione. — La conferenza del prof. Scocia che, siccome fu ieri annunziato, doveva tenersi in via Saluzzo, n. 34, invece avrà luogo in via Nizza, n. 23, domani alle 11 ant.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 8 marzo 1871

Occhiena Giovanni, d'anni 80, di Castelnuovo d'Asti, benestante — Giordano Spirito, id. 18, di Boves (Cuneo), orologiere — Albera Stefano, id. 13, di Torino — Recanzone Vittorio, id. 24, di Sagliano Micca, muratore — Maifrino Giacomo, id. 49, di Frossca, negoziante — Milanesio Beatrice, id. 44, di Barbianella — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 8 marzo 1871

Maschi 12, femmine 5 — Totale 17.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
8 marzo 1871

	6 ant.	9 ant.	12 m.	3 pom.	6 pom.	9 pom.
Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	750,2	750,8	749,4	747,6	747,1	746,9
Temper esterna al nord in gr. cent.	+ 1,9	+ 4,4	+ 7,4	+ 9,8	+ 8,8	+ 6,4
Tensione del vapore in millimetri	4,5	4,8	4,6	4,7	5,9	5,1
Umidità relativa in centes.	87	77	60	52	63	78
Declinazione magnetica	15° 24'	15° 23'	15° 22'	15° 32'	15° 22'	15° 20'
Vento	O debole	SO debole	SO debole	calma	SO debole	calma
Stato atmosferico	sereno	sereno	sereno	sereno	sereno	sereno

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: minima + 1,6; massima + 10,9

Acqua caduta mill. 0,0. Minima della notte del 4 + 0,6.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(*Tempo medio di Roma.* — 8 marzo 1871)

Nascere del **Sole**, ore 6 53 — Passaggio al meridiano, ore 12 31 — Tramonto, ore 6 10.

Nascere della **Luna**, ore 4 17 sera.

Passaggio al meridiano, ore 11 31 sera.

Tramonto, ore 6 16 matt. — Giorno della Luna 14°

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 2 marzo.

Presidenza del marchese **V. Torrearsa.**

La seduta è aperta alle ore 3.

Si apre la discussione del progetto sulla sede e giurisdizione dei tribunali militari.

Vigliani parla in merito, e dopo aver dichiarato che non intende fare la menoma opposizione, deplora la instabilità della legislazione militare nel nostro paese, e conclude proponendo due modificazioni, la prima delle quali consiste nello stabilire che, occorrendo, si possano stabilire tribunali militari anche fuori delle sedi fissate da questa legge; e la seconda, che in mancanza di un colonnello o di un luogotenente-colonnello, il tribunale militare possa essere presieduto da un maggiore.

Capriolo (relatore) difende il testo della legge quale fu compilato dalla Commissione, reputando superflui gli emendamenti proposti dal senatore Vigliani.

Ricotti (ministro della guerra) si unisce al relatore nell'invitare il senatore Vigliani a non insistere nei proposti emendamenti.

Cambray-Digny riferisce sulla nomina a senatore del Regno del signor Cataldo Vidi, e ne propone la convalidazione che è ammessa.

Bixio (membro dell'ufficio centrale) dice che non gli pare si possa fare alla nostra legislazione militare una colpa della sua instabilità. L'esercito italiano essendo di nuova formazione non ha da rispettare alcuna tradizione di giurisprudenza, e fa ottimamente scegliendo il buono che trovasi nelle varie legislazioni militari. L'oratore prosegue quindi difendendo tutte quante le modificazioni introdotte dalla Commissione nel progetto di legge che si sta discutendo.

Dopo poche parole del sen. Menabrea la discussione generale è chiusa.

Pres. dà la parola al senatore Alessandro Rossi, affinchè svolga l'interpellanza da lui annunziata ieri.

Rossi Alessandro dice ch'egli si preoccupa assaissimo delle condizioni in cui trovasi l'intendenza militare, tanto più dopo che vide come, nel progetto della nuova legge organica militare presentato ultimamente dal ministro della guerra, non si faccia quasi menzione di sì importante ramo dell'amministrazione militare. Le recenti vittorie della Prussia debbonsi attribuire in particolar modo ad una intelligente, potente e bene ordinata intendenza militare. Tutti sanno le accuse che, nell'autunno del 1870, furono mosse contro la intendenza militare italiana, ora io bramerei sapere se il ministro crede che l'intendenza militare corrisponda benissimo alle esigenze della giornata; io però dubito che esista un vero e proprio controllo, temo che i magazzini militari possano servire di rifugio alla contabilità, che la burocrazia invada l'elemento militare in tempo di guerra, e che assuma intiera la responsabilità della vestizione del soldato che è vestito malissimo.

L'oratore prosegue accennando ai gravi inconvenienti relativi al vestiario militare che si verificarono nel 1866 e nel 1870; ricorda come appalti di panni militari fossero dati a speculatori nazionali ed esteri mancanti di qualifiche, ed in parte anche irresponsabili, che per alcuni anni fornirono l'esercito male assai che no. Il Governo fu mal servito, e la nostra amministrazione militare non si fece buon nome all'estero. Fa menzione di una petizione che presentò al Governo quando era deputato, e con la quale 17 fra i primarii fabbricanti di panni d'Italia offrivano di fornire 980,000 metri di panno militare in tempo di pace, ed il triplo in tempo di guerra.

Ricorda come sino da allora si promettesse di incoraggiare l'industria nazionale dei panni militari; ma soggiunge che, sebbene il Governo nominasse una Commissione speciale perchè prendesse a studiare la questione della fornitura dei panni militari, nella nuova legge di organizzazione militare non il tenne poi nessun conto dei suggerimenti della Commissione stessa.

L'oratore termina quindi facendo voti affinchè il concorso agli appalti per le forniture di panni militari sia aperto a tutti in modo che l'industria nazionale ne possa trarre vantaggio, e che nell'intendenza militare non esista più quella muraglia che pare si opponga a tutte le pratiche dei produttori italiani.

Ricotti (ministro della guerra) risponde che da quando egli assunse il portafoglio, la maggior parte dei provvedimenti che prese furono amministrativi. Io, dice l'oratore, non faccio contratti per forniture militari. I contratti li fanno Giunte speciali, composte di persone superiori ad ogni sospetto, ma pure io credo necessario sciogliere quelle Giunte e sostituirvi dei controllori tecnici, perchè credo che questi valgano meglio a tutelare gli interessi del pubblico erario. Nessuno più di me desidera di far progredire l'industria nazionale dei panni militari, ma per ciò fare nè io nè i miei colleghi siamo disposti a seguire il sistema protezionista.

Rossi Alessandro dichiara che neppure egli è protezionista, e che vorrebbe soltanto più non si rinnovassero gl'inconvenienti del 1866, e che a parità di condizioni, i fabbricanti nazionali avessero la preferenza sui fabbricanti esteri. Ringrazia poi il Ministro della guerra delle dichiarazioni che volle fare.

La seduta è sciolta alle ore 6.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 1° marzo.

Presidenza del Vice-Presidente **Mordini.**

La seduta è aperta a ore 2.

Pres. annunzia che il guardasigilli chiese l'autorizzazione di procedere contro l'on. Casarini.

Arrivabene presenta la relazione sul progetto di legge per convalidazione della convenzione conchiusa colla Società Adriatico-Orientale, e la relazione sulla convenzione postale conclusa fra l'Italia ed il Portogallo.

L'ordine del giorno recherebbe la votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge approvati nella seduta di ieri, al quale però non si procede probabilmente a motivo dello scarsissimo numero dei deputati presenti.

Si passa a discutere il progetto di legge per la revisione della rendita dei fabbricati in Firenze.

È approvato.

Sono pure approvati i seguenti due articoli del secondo progetto di legge che è all'ordine del giorno:

« Art. 1. Le pensioni vitalizie di riforma ai militari di terra e di mare, avranno, per ogni campagna di guerra, l'aumento fissato dalle leggi per le pensioni di ritiro.

« Il servizio a bordo dei regi legni armati in tempo di pace, e sulla costa in tempo di guerra marittima, è computato cogli aumenti di tempo stabiliti rispettivamente nell'articolo 25 delle leggi 27 giugno 1850, numero 1049, e 20 giugno 1851, numero 1208, ad effetto del proporzionale aumento di pensione vitalizia in caso di riforma.

« Gli aumenti suddetti, così per le campagne come pel servizio a bordo dei regi legni, saranno applicati colle norme prescritte dalle leggi in vigore, e nei casi da esse leggi previsti.

« Art. 2. Le disposizioni del precedente articolo gioveranno anche ai militari che furono riformati prima d'oggi, ma dopo la pubblicazione della legge 27 giugno 1850, se si tratta di militari di terra, o dopo quella del 20 giugno 1851, se si tratta di militari appartenenti alla marina.

« Le dimande per aumento di pensioni già concedute debbono essere fatte nel termine perentorio di sei mesi dal giorno della promulgazione della presente, e dal giorno medesimo decorrerà l'aumento. »

Sella chiede che il progetto di legge sulla leva sia rinviato a domani, dovendo il ministro della guerra recarsi in Senato.

Questa proposta è approvata.

È pure approvato il progetto di legge circa la prescrizione degli stipendi e di altri assegni personali.

Ecco il testo degli articoli:

« Art. 1. Gli stipendi e gli altri assegni fissi personali a carico dello Stato, dei quali non sia domandato il pagamento entro due anni dal giorno della rispettiva loro scadenza, sono prescritti.

« Art. 2. Nello stesso termine di due anni, computabili dall'attuazione della presente legge, rimarranno prescritte le rate già scadute dei detti stipendi ed assegni, per la prescrizione delle quali, secondo leggi anteriori, si richiedesse ancora un tempo maggiore di quello preindicato. »

Viene in discussione il progetto di legge per computazione a favore degl'impiegati civili pel conseguimento della pensione di riposo delle interruzioni di servizio.

Sella (ministro) propone che anche la discussione di questo progetto venga rinviata, essendo ora allo studio alcuni provvedimenti legislativi che vi si riferiscono.

Tamajo, a nome della Commissione, aderisce. Dopo alcune osservazioni degli on. Farini, La Porta, Maldini e Corte, ai quali rispose brevemente l'on. Sella, la seduta è sciolta alle ore 8.

Ci scrivono:

Firenze, 2 *marzo* (*sera*).

Io aveva ragione di dubitare dell'accordo che dicevasi stabilito sul secondo titolo del progetto di legge delle garanzie fra la Giunta, il Ministero e gli autori dell'emendamento Peruzzi. Infatti, secondo le più recenti ed autorevoli informazioni, eccovi qual è il presente stato delle cose. Io parlo, s'intende, dell'ora in cui scrivo, non guarentisco per il domani, tuttavia dal passato argomentando l'avvenire credo molto probabile che il disaccordo non sia per cessare.

Tre sono i punti principali di dissenso.

Il primo e il più grave concerne l'*exequatur* rispetto alle provviste benedettine. Si deve conservare o togliere? La Giunta persiste nel suo proposito di conservarlo, il Ministero e gli autori dell'emendamento vogliono abolirlo.

Il secondo punto si riferisce all'insegnamento negli istituti ecclesiastici. Questo insegnamento dovrà avere una libertà illimitata e superiore a quella che hanno attualmente le nostre scuole private? La Giunta risponde che no; i proponenti l'emendamento rispondono che sì; e il Ministero è per un parere intermedio.

Veniamo al terzo punto che riguarda le competenze dei tribunali ordinari intorno al valore giuridico degli atti ecclesiastici. Si tratta di determinare chiaramente con esattezza questa competenza, in modo da non invadere i confini dell'autorità ecclesiastica e ad un tempo da guarentire efficacemente i diritti dei cittadini. Ora la Giunta, il Ministero e i deputati, dei quali parlo, non hanno trovato finora una formola soddisfacente per tutte le parti.

L'on. Pescatore ha proposto un emendamento che specifica questi casi di ricorso ai tribunali ordinari. Ora la Giunta, prima di prendere un partito definitivo, ha creduto stamane di telegrafargli che venga a Firenze, per conferire insieme su questo argomento.

Rimane, per ultimo, la quistione dell'amministrazione e distribuzione della proprietà ecclesiastica. Il Ministero, come sapete, non la tocca nel suo disegno di legge. La Giunta la riserva ad una legge, ma in qualche modo la pregiudica fin d'ora, adombrando, nell'articolo 17, le basi della risoluzione. Gli autori dell'emendamento Peruzzi propongono una completa risoluzione; e questa è la parte più originale della loro proposta.

È vero che il Minghetti ch'è uno dei principali sostenitori dell'emendamento, pare disposto a non insistere su questo punto; ma taluni dei suoi colleghi, per esempio il Peruzzi, dicesi siano risoluti a mantenerlo in tutta la sua integrità.

L'Accolla, che l'ha pur firmato, ha pubblicato una relazione colla quale giudica molto severamente il *Fondo del culto* e gli *Economati* e sostiene acremente la convenienza di abolire queste amministrazioni e di sostituire loro le congregazioni parrocchiane e diocesane; istituzione che tradurrebbe meglio in atto il concetto della distinzione dell'ordine religioso dall'ordine civile.

Vi ho delineato a larghi tratti le principali difficoltà che presenta il titolo secondo; ora giudicate se la Giunta, il Ministero e i proponenti l'emendamento Peruzzi siano vicini ad intendersi come si lusinga il *Fanfulla* di stassera!

Mi assicurano che il Ministro delle finanze non abbia in animo, o dirò meglio, non sia in grado di presentare il bilancio rettificato dell'anno corrente, fino alla fine di questo mese od anche ai primi di aprile.

La causa del ritardo si attribuisce alla necessità riconosciuta dal Ministro d'introdurre nuove riduzioni di spesa nelle singole amministrazioni. In questa occasione dovendosi presentare la situazione del tesoro, e indicare il modo col quale si vuol provvedere ai bisogni dell'anno, dicono che il Sella annunzi alla Camera che per ora non occorra alcuna operazione di credito. Il che vuol dire che nel presente periodo di sessione non si parlerà di prestito, ma che se ne discorrerà più tardi, verso la fine dell'anno, a Roma.....

Se non sono male informato, domenica prossima, gli onorevoli deputati La Cava, Marazio e Crispi si recano nel collegio di San Miniato per fare le indagini deliberate dalla Giunta, intorno all'elezione di Sanminiatelli, la quale è contestata, come ricordate, per corruzione. I testimoni presentati dall'una e dall'altra parte ascendono a circa sessanta. F.

(Altra corrispondenza).

Firenze, 2 *marzo* (*sera*).

Malgrado le diverse che continuano a correre circa il contegno di parecchi Gabinetti esteri per rispetto alla questione romana, posso ripetere recisamente che queste voci non hanno il menomo fondamento. Nessuno può certo presumere, ad es.,

---

giovani, fra cui trovavasi il giovane contadino Vay Paolo.

Questi, per quanta attenzione mettesse al giuoco, perdeva sempre: bestemmiava ed intanto sempre pagava.

Ma ad un punto il Pertusio mischiando le carte, ne nascose una sulle ginocchia sotto il tavolo. Il Vay se ne accorge, ed esclama:

— Ora conosco la causa per cui perdo sempre... fuori quella carta.

— Che carta?

— Quella che hai nascosto.

— Non ne ho nascosto alcuna.

— Ho veduto e basta: fuori la carta.

— Non ne ho.

Il Vay lo accosta di più, fruga con violenza sulle ginocchia del Pertusio, prende la carta, la alza, la mostra a tutti, e taccia il compagno di truffatore, di birbante, ecc.

Pertusio a tante ingiurie non può trattener le mani; ma il Vay è più forte. I compagni cercano di trattenere questo, ed il Pertusio lo batte, per cui il Vay estrae un coltello e con esso lo ferisce gravemente. Indi si dà alla fuga.

Si corre tosto pel medico, il quale trova la ferita grave, ma non mortale. Trasportato il Pertusio all'ospedale, gli vengono ordinati alcuni rimedi che egli non prende e getta via.

Il medico si dispera che i rimedi non facciano l'effetto desiderato, e ricorre ad altri farmaci, che il malato non ingoia del pari.

Ogni dì il male si aggrava maggiormente e l'infermo, per non morire, si propone bensì di stare alle prescrizioni mediche; ma non è più in tempo: deve soccombere.

Il Vay, stanco di condur una vita girovaga, si costituisce volontariamente in carcere, e martedì di questa settimana fu condotto davanti la Corte d'assisie di Torino per rispondere dell'omicidio.

Egli invoca la legittima difesa: il suo difensore, avv. Benedetto Marzano, lo asseconda ed inoltre sostiene che se il Pertusio è morto, morì perchè non volle guarire.

Il verdetto dei giurati fu mite, per modo che la Corte condannò il Vay alla pena del carcere soltanto per tre anni.

Veniamo a discorrere dell'altro infelice.

Il Valsecchi Giovanni Battista ci vien dipinto per un atleta: era il più grande, il più grosso ed il più forte di tutti gli artiglieri che stanziavano alla Veneria Reale. Tanta era la sua forza che senza durar molta fatica faceva il *presentat'arm* con un cannone, ed il suo peso era tale da rovinare tutti i cavalli che cavalcava.

Quindi non è a stupire se mangiasse per due e bevesse per quattro.

Nel pomeriggio del 20 marzo 1870, dopo la solita manovra, recavasi col suo amico Zanasi Giovanni e due altri suoi commilitoni all'albergo della *Caccia Reale* per ristorarsi le forze.

Dopo aver mangiato convennero tutti quattro di fare una partita colle carte, come dicesi, a *tresette*. Valsecchi e Zanasi giuocavano insieme contro gli altri due.

Il caso volle che al Valsecchi venissero quasi tutte picche ed al Zanasi capitavano pochi cuori.

Su tale accidentalità si scherzava.

— Perderemo, Valsecchi, perchè hai tutte picche.

— Come potremo guadagnare, mentre tu non hai alcun cuore?

Il pronostico si avverò: Valsecchi e Zanasi si indispettirono alquanto, e lo scherzo dei cuori e delle picche comincia ad annoiarli, e per farsi dispetto se lo ripetono reciprocamente.

Nell'ultima partita, che decideva del pagamento, mentr'essi non contavano che pochissimi punti, i loro avversari ne contavano già 27 sui 31.

La tromba della caserma, *pà... pàpàpà, pà pà pà*, dava i primi segni dell'accolta dei soldati.

— Terminiamo presto la partita, dice il Zanasi mostrandosi impaziente, e poi andremo.

Si distribuiscono in fretta le carte ed al Zanasi non capitano che carte le quali non fanno giuoco.

— Siam perduti, è inutile che giuochiamo ulteriormente, ed in ciò dire lo Zanasi indispettito getta giù le sue carte sul tavolo.

— Io ho bel giuoco, dice il Valsecchi, tien su le carte.

— No, perderemo, è inutile.

— Ma non è da giuocatore onorato l'indispettirsi per tal modo: ti comporti da contadino ineducato e non da militare.

— Che cosa sai tu di educazione! sei un *turluch!*

— Un *turluch* io! sei tu un *turluch!*

Nessuno dei due vogliono essere *turluch* ed intanto si scambiano altre sanguinose ingiurie.

Dalle parole vengono ai fatti, Zanasi percuote il Valsecchi sul volto, e questi a sua volta gli scaglia un pugno che lo fa cadere sbalordito a terra.

I compagni lo alzano, ed egli appena fu in piedi estrae un coltello, che conficca nel costato del Valsecchi e lo rende cadavere.

Lo Zanasi fu arrestato e mercoledì di questa settimana dovette presentarsi alla Corte d'Assisie di Torino, la quale accogliendo la massima parte delle circostanze mitiganti fatte con maestria valere dall'avv. Marzano, condannò il Zanasi alla reclusione militare per anni 5, mentre 10 ne invocava il barone Bichi come rappresentante il Pubblico Ministero.

CURIO.

di predire fin d'ora quale potrà essere in un avvenire, più o meno remoto, il contegno della Francia. Ma egli è intanto un fatto positivo, che anche dopo la installazione del nuovo Governo, il Favre ha incaricato il Rothan, il quale per ora continua a rappresentare la Francia a Firenze, di assicurare il Governo italiano, che il Governo della repubblica continua a fare assegnamento sul senno e sulla moderazione dell'Italia perchè la questione romana abbia una definitiva e ragionevole soluzione. Dell'Arnim già vi parlai in questi giorni, e non ho dubbio che la stessa politica di benevola aspettazione continuerà ad essere la norma della condotta del diplomatico bavarese che sostiene presentemente a Roma la rappresentanza della Germania.

Per rispetto all'Inghilterra, mi consta che il Pagat tiene un linguaggio tale da dimostrare che nell'atteggiamento del Gabinetto britannico si è verificato un notevole miglioramento. Siamo lontani dall'epoca in cui l'occupazione del Quirinale e il sequestro dell'enciclica avevano suscitato un manifesto malumore nel Governo inglese, ed è probabile che a questo mutamento abbiano contribuito le suscettibilità dimostrate dall'opinione pubblica in Inghilterra, allorquando si suppose che il governo della regina avesse potuto prendere intorno alle cose di Roma un ingerimento troppo diretto. Non è d'uopo d'accennare che nè dal rappresentante spagnuolo, nè dal portoghese si avranno a temere attriti; mentre d'altra parte l'opposizione che possa tentarsi da ministri di minori potenze, come sarebbe il Belga, clericale ad oltranza, non è di tal natura da dover suscitare la menoma apprensione. Infine quale sia la politica dell'Austria per rispetto a Roma è cosa oramai pubblica e di cui non occorre tener discorso.

Al Ministero dei lavori pubblici sono assai preoccupati di ciò che oramai è cosa certa, un non breve ritardo nella ultimazione del tronco ferroviario che dovrà unire l'imbocco settentrionale della galleria del Moncenisio colla stazione di St-Michel. Appena è a sperarsi che colla massima diligenza si riesca a compiere il lavoro verso il fine dell'anno. L'Amministrazione italiana, la quale per compiere la linea dalla parte nostra si è sobbarcata ad ingenti sacrifizi, vorrebbe ora adoprarsi per agevolare il cómpito della Francia, e sta studiando qualche espediente il quale sia di natura da rendere meno sensibile la via provvisoria il danno del ritardo. Alcuni degli egregi uomini che presero parte all'opera gigantesca del Cenisio, ebbero incarico di formolare in proposito un progetto concreto.

Il Ministro guardasigilli ha formalmente dichiarato che farebbe una quistione di Gabinetto, se nel progetto di legge per la Corte di cassazione non fossero provvisoriamente mantenute le Corti di Torino, Palermo e Firenze!

Ci scrivono da Firenze che il Ministero avrebbe deciso di togliere da Napoli il prefetto marchese d'Affitto.

Erasi parlato in questi ultimi tempi, dice l'*Internazionale*, della intenzione che avevano parecchie potenze di non mantenere in Roma che un solo rappresentante il quale fosse ad un tempo accreditato al Quirinale ed al Vaticano; ed in seguito si disse che il Papa aveva formalmente protestato contro tale progetto.

Ora si annunzia, che per semplificare la questione, quelle stesse potenze avrebbero deciso di accreditare un personaggio politico al Quirinale, e confidare ad un ecclesiastico la cura di rappresentarle al Vaticano.

Lo stesso giornale annunzia che il Ministero avrebbe intenzione di concedere piena amnistia ai volontari italiani che recaronsi a combattere sotto la bandiere della Francia.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*.

CAMERA DEI DEPUTATI — Seduta del 3.

La Camera comincia la discussione sopra la legge di leva dei nati nel 1850 e 1851.

Il Ministro della guerra accetta il progetto formulato dalla Commissione, cioè: che il contingente di prima categoria, da esso stabilito a 81 mila uomini, venga portato a 90 mila.

Farini, relatore della legge, avendo annunziato l'interpellanza sopra le condizioni generali dell'esercito, la svolge. L'oratore principia biasimando il sistema delle seconde categorie, impotenti, colla loro ordinazione, a dar soldati atti alla guerra.

Ricotti risponde dando ragguagli sopra la situazione dell'esercito, sugli armamenti e personale; accenna ai miglioramenti da introdurre o rinviare. Scolpa l'amministrazione dagli appunti: dichiara che quanto prima presenterà un progetto per fondi per la fabbricazione di armi ed opere per la difesa dello Stato.

CORRIERE DEL MATTINO

Scrivesi da Firenze che Vittorio Emanuele II manderà un suo aiutante di campo a portare all'Imperatore di Germania le congratulazioni del Re d'Italia, appena il vincitore della Francia sia ritornato a Berlino; e ciò per risposta alla lettera autografa scritta al nostro Sovrano dall'Imperatore medesimo per comunicargli l'accettazione del titolo imperiale.

L'*Unità Cattolica* smentisce che nel Vaticano vi sieno progetti di partenza del Papa.

Prendiamo atto di questa smentita data da un giornale che deve essere bene informato in proposito.

Leggiamo nel *Tempo* di Roma la dolorosa notizia della morte di Mattia Montecchi, egregio patriota romano, il quale da lunghi anni esule cooperò non poco alla causa d'Italia e per la libertà di Roma.

Era stato eletto deputato nel Parlamento italiano nella terz'ultima sessione ed aveva preso parte a preparare la spedizione del 1867.

COSE DI FRANCIA.

La serotina protesta di lord Granville contro la cessione territoriale e l'enorme cifra d'indennità, ora che già furono scambiate le ratifiche del trattato, e per amore o per forza l'Assemblea di Bordeaux dovette concedere il suo voto alle durissime condizioni, ha più l'aria d'una mistificazione di pessimo gusto, che d'un serio atto diplomatico. Siccome però l'annunzio di questa protesta ci viene direttamente da Berlino, può ben darsi che tanto lord Loftus quanto il sig. Odo Russel fossero stati incaricati di comunicarla ai negoziatori prussiani prima che i preliminari di pace venissero sottoscritti, e che Bismark, facendo ben poco conto d'una tale protesta, l'abbia messa da parte; per cui soltanto a cose finite se ne potè conoscere la sua esistenza. Comunque, gli è un fatto che il prestigio politico del Gabinetto di Londra non ci guadagna di certo in questa vertenza al cospetto d'Europa.

Per parte della Francia, ora il sacrificio è affatto compiuto. Firmata la odiosa pace, e fattosi consegnare il verbale dell'Assemblea che ne approva le condizioni, Bismark permise finalmente che le sue truppe abbandonassero Parigi: ed ora agli uomini che governano quella infelice nazione non rimane altro cómpito che quello di lavorare alacremente per ricostruire lo sfasciato edifizio, rialzare gli animi abbattuti con nuovi ordinamenti e nuovi sistemi che i tremendi ammaestramenti dell'esperienza non mancheranno di suggerir loro.

« La guerra ci fe' subire i più terribili disastri, esclama la *France*, ci trascinò in casa lo straniero, distrusse il nostro prestigio militare, distrusse la nostra potenza, la nostra prosperità materiale, i nostri figli, assorbì tutte le risorse da noi accumulate con 20 anni d'attività industriale e commerciale, gettò la strage, il saccheggio, l'incendio nelle nostre più belle provincie; la stessa Parigi non potè uscirne salva; ebbene, malgrado tutte queste sofferenze, tutti questi dolori inenarrabili, havvi ancora qualche cosa di più doloroso, di più straziante nel martirio che oggi dobbiamo subire con questa pace nefasta, che obbliga la Francia debellata, mutilata e quasi disarmata a chinare il capo sotto un'oppressione che non trova alcun esempio nei nostri quattordici secoli di storia. »

La seduta del 28 febbraio dell'Assemblea fu una ben triste solennità per gli abitanti di Bordeaux. Malgrado lo straordinario apparato di forze militari, la popolazione non eruppe in inconsulti clamori come avveniva alle prime sedute, ma poco numerosa e tristamente silenziosa assistette in piazza della Commedia allo sfilare dei deputati. Il risultato di quella seduta e delle successive già ci fu annunziato dal telegrafo.

Il più doloroso episodio dei recenti disordini avvenuti in Parigi per l'ingresso dei Tedeschi, si è quello d'uno spaventoso assassinio a danno d'un agente della polizia. Ecco come si racconta il fatto dai fogli locali.

Fino da venerdì scorso eransi organizzate in Parigi pubbliche dimostrazioni per celebrare l'anniversario della rivoluzione del 24 febbraio 1848 sulla piazza della Bastiglia.

Domenica scorsa la dimostrazione si fece più imponente e generale: dalle dieci del mattino fino alle sei della sera, interi battaglioni della Guardia nazionale con tamburi e musica in testa, non fecero altro che sfilare dinanzi al popolo esaltato. Disgraziatamente, sul far della sera, sinistri clamori e susurri si fecero sentire dalla parte di via Saint-Antoine. Due o trecento persone trascinavano un individuo col capo scoperto, e che due cacciatori a piedi tenevano stretto per il collo. Cento voci gridavano ad un tempo: « Al fiume! al fiume! Egli è un *mouchard!* una spia! »

Per quanto si afferma quell'individuo era stato sorpreso mentre con una matita stava prendendo nota dei numeri dei battaglioni che arrivavano sulla piazza. Interpellato in proposito da alcuni cacciatori a piedi, egli avrebbe risposto che badassero ai fatti loro. Allora essi lo avrebbero chiamato *spia*, ed egli indignato avrebbe percosso uno dei militari. Tutti gli si gettarono addosso, lo frugarono, ed in una tasca gli si trovò un *revolver* ed alcune carte della prefettura che indicavano la sua qualità di agente della polizia. Il malcapitato era perduto.

I cacciatori a piede, sempre tenendolo stretto al collo, lo fecero salire sopra una panca poco lunge dall'edificio del Grenier-d'Abbondance, e interrogarono così la folla: « Volete voi permettere al prigioniero che si faccia saltare le cervella col suo *revolver?* » — « No, no! risposero duecento voci; al fiume! » Il tristo cortaggio si avanzò sul corso Henri IV; colà giunti i forsennati legarono il prigioniero per le braccia e per le gambe, e lo slanciarono nella Senna!

Il *Journal Officiel* commenta con indegnazione che la disgraziata vittima di quell'orrendo assassinio era un agente della forza pubblica, e che « mentre si sforzava di riguadagnare la riva, respinto a colpi di pietre e di bastoni in mezzo al fiume, v'incontrò la morte. » La storia di questo mostruoso misfatto riempi di lutto e d'orrore tutte le persone oneste.

Gli agitatori si recarono poscia alla Bastiglia, ove riuscirono a liberare due prigionieri ben cogniti, i comandanti Pinsza e Brunel, che poco prima erano stati condannati per usurpazione d'autorità militare, il 22 gennaio, avendo voluto gettare abbasso il Governo della difesa ed inaugurare la lotta ad oltranza.

Notizie da Bordeaux recano che la sinistra radicale ha intenzione di deporre collettivamente i mandati, e che i deputati dell'Alsazia da parte loro deliberarono di pubblicare una protesta che verrà inviata a tutte le potenze. Un'altra protesta essi manderanno all'assemblea. Dopo questi due atti deporranno il loro mandato ancor essi.

A Parigi il vero ingresso dei Prussiani non ebbe luogo che mercoledì alle dieci. Trentamila uomini sotto il generale Kamaké occuparono la parte della città, tra la Senna, le fortificazioni ed il faubourg St-Honoré fino alla Rue Royale. I ponti sulla Senna vennero barricati ed i Francesi collocarono appostamenti presso il faubourg St-Honoré per impedire ai Prussiani di oltrepassare la zona suindicata. Le truppe dovevano rimanere in quella posizione fino alla ratificazione della pace. L'ingresso avviene per l'Avenue de Neuilly Pointe du Jour.

Le truppe prussiane avevano ordine di arrestare le persone che facessero fuoco su di loro, e di non rispondere al fuoco senza un comando espresso.

Distaccamenti di soldati tedeschi, che saranno senza armi ed accompagnati da un ufficiale, chiesero di visitare il Duomo degli Invalidi e gli edifizi pubblici.

Nelle classi basse dura l'eccitamento.

Il *Journal officiel* scrive: « L'inviato svizzero Kern, presentando le sue lettere credenziali, espresse le più vive simpatie per la Repubblica francese. Thiers rispose accennando alla comunanza d'interessi dei due paesi e disse: Noi saremmo colpevoli se non fossimo riconoscenti alla Svizzera per i buoni esempi, e ancor più colpevoli se non seguissimo questi esempi. »

Ci scrivono da Berlino:

Prima di ritornare in Germania l'Imperatore visiterà i campi di battaglia di Orléans e di Rouen, e poscia si recherà a Carlsruhe, ove si fermerà due giorni.

Odo Russell, i cui ripetuti tentativi d'ingerenza furono decisamente respinti dai Tedeschi, ma che però ebbe una influenza benefica, rimane a Versailles fino alla partenza dell'Imperatore.

Annunziano da Versailles che l'Imperatore farà colazione a Parigi nel Palais de Bourbon e probabilmente si metterà in viaggio sabato venturo.

L'ingresso trionfale a Berlino viene differito finchè siano passate le sei settimane del lutto nazionale per i guerrieri caduti.

Durante il termine dei tre anni la Sciampagna sarà occupata da 50,000 Tedeschi, a spese della Francia. Lo sgombro seguirà appena eseguito il pagamento.

Da Cassel si annunzia che l'ex-imperatore di Francia doveva partire da Wilhelmsoe il 28 di febbraio col suo seguito, e che si sarebbe diretto al suo castello di Arenenberg nella Svizzera.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani)

Bruxelles, 2 *marzo*.

L'esercito viene posto sul piede di pace; tutti i militari saranno licenziati.

Lussemburgo, 2 *marzo*.

Il ministero risponderà domani alle interpellanze di alcuni deputati.

Bordeaux, 3 *marzo*.

Il Governo decise di rinviare alle loro case le guardie nazionali mobilizzate. Questa misura non avrà altro ritardo che quello necessario per prendere i provvedimenti amministrativi e di precauzione, evitando l'ingombro delle vie di comunicazione. Il Governo spera che le guardie nazionali avranno un contegno lodevole.

Berlino, 3 *marzo*.

Stasera avranno luogo salve per la vittoria e l'illuminazione.

Si aspetta un membro della Corte russa che viene qui per complimentare l'Imperatore.

L'Imperatore arriverà forse il 6 corrente.

Il 9 comincieranno a Bruxelles i lavori di dettaglio per le trattative della pace.

Vienna, 3 *marzo*.

Reichsrath. — Il Ministro delle finanze fece la esposizione finanziaria. Desso calcola il disavanzo del 1871 a 30 milioni e propone di coprirlo con una emissione di rendita per 60 milioni nominali. Con quest'operazione viene pure provvisto al cupone di gennaio 1872.

Bordeaux, 3 *marzo*.

Una grande folla, molti deputati, ministri e notabilità assistettero al funerale del sindaco di Strasburgo.

Hassi da Parigi in data di stamane:

Le truppe prussiane incominciarono lo sgombero che si terminerà alle ore 11 di stamane

Berlino, 3 *marzo*.

Fra le salve pubblicomi un telegramma dell'imperatore annunziante la ratifica della pace. L'imperatore ringrazia le truppe, ed attribuisce a Dio l'onore della vittoria.

Bruxelles, 3 *marzo*.

Si ha da Parigi, 2, sera:

Fino alle ore 1 regnò qualche agitazione in alcuni punti. I Tedeschi entrarono per un momento nella galleria del Louvre, ma uscirono immediatamente dietro invito delle autorità francesi.

Approvasi una mozione per ringraziamenti alla Svizzera.

Rochefort, Rane, Malon e Tridon danno le dimissioni.

Pyat dice che non rientrerà nell'Assemblea che quando essa avrà annullato la sua votazione.

Un deputato propone un progetto per la rielezione dei Consigli municipali e generali e per la soppressione dei sottoprefetti.

Altri deputati presentano progetti relativi all'amministrazione.

Bordeaux, 3 *marzo*.

Assemblea. — Dufaure presenta un progetto annullante i decreti di revoca di parecchi magistrati.

Pouyer Quertier presenta un progetto che crea una Commissione per esaminare tutti i contratti fatti dopo il 19 luglio.

Folla considerevole nelle strade prossime ai quartieri occupati.

Borsa abbastanza animata: Francese 51 90 prestito 52 85, italiano 57.

Cumino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

Marsiglia, 1 *marzo*. — *Cereali*. — Il mercato del frumento fu più calmo. Si è notato soltanto 1120 ettolitri Marianopoli, 128|124 a lire 40 a 2400 Danubio, 125|121 a lire 36 75, i 160 litri, sconto 1 per 0|0 al deposito.

Borsa di Genova — 3 marzo 1671.

La Rendita che ieri sera si era negoziata a 56 70 principiò a negoziarsi a 57 10, salì a 57 20 e chiuse a 57 05 tanto per contante che per fine mese.

L'imprestito si valutava 82 70.

Nelle azioni della Banca v'erano venditori a 2345 per cont. e a 2355 fine mese, e venditori a 5 lire di più.

Le azioni del Credito Mobiliare per fine mese a 445 e 444.

Le azioni della Cassa Generale furono contrattate a 224 e 225.

Le azioni Cassa Sconto si negoziarono a lire 686.

Francia breve lettera a 104 3|5, denaro a 104 1|5.

Londra a vista lettera 26 52, den. 26 47.
Marenghi da 21 05 a 21 06.
Sconto sopra l'Italia 5 p. 0|0.

Borsa di Milano — 3 marzo 1871

Le Borse di Londra e Berlino avendo portato qualche miglioramento sulla nostra Rendita, ne seguì questa mattina buona domanda con aumento; ma dopo mezzogiorno piegò di 1|10 circa.

Corso del mattino.

Rendita Italiana pronta	57 15
» » fine corrente	57 30
Prestito Nazionale 1868	82 80
Azioni della Banca Nazionale	2350 —
» Ferrovie Meridionali	325 —
» Regia Tabacchi	673 —
Obblig. ferrovie Meridionali	180 —
» Beni demaniali	455 50
» Asse ecclesiastico	77 15
» Regia tabacchi	471 —
Beni ferrovie Meridionali	417 —
Cambi sopra Francia a vista	104 1|5
» Londra a tre mesi	26 28
» Francoforte a tre mesi	219 1|2
» Vienna a tre mesi	208 3|4

I pezzi d'oro da 20 franchi 21 04.
Sconto 4 1|2 per 0|0.

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO.

4 marzo 1871 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0|0. Contratti dal m. in s. 57 20 10 20 (57 15) 57 15 25 30 20 20 25 (57 20) in liq. 57 25 pel 31 marzo.

Corso legale 57 17 1|2.

Obbligazioni Demaniali. C. del matt. in s. Lettera D. 555.

Az. Banco Sconto e Sete. C. dal matt. in c. 178 179 50 179 75 75 178 178 178 25.

Cartelle del Credito Fondiario (S. Paolo). C. d. m. in c. 410 50.

Obbligazioni Canali Cavour. C. del m. in c. 342 25.

Pezzi d'oro da L. 20, 21 02 a 20 98.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 4 marzo.

Rendita a corso legale aumenta cent. 20 sulla borsa precedente.

La platonica protesta del Gabinetto Inglese contro la cessione di territorio e la cifra dell'indennità imposta dal vincitore al vinto, non avrà certo alcuna conseguenza.

Inutile il dire che per ora tutti gli occhi sono rivolti verso la Francia onde indovinare quale contegno saranno per tenere quelle popolazioni, ed i vari partiti che le dividono.

In tale incertezza le diverse Borse tanto estere che nazionali vanno a rilento nel promuovere la ripresa, quindi anche noi ci troviamo in un periodo di sosta che non può cessare così presto.

Alla nostra riunione odierna vista la leggera miglioria di Londra, Berlino e Vienna le domande erano superiori alle offerte, contrattandosi la Rendita 5 0|0 a contanti da 57 20 a 57 15 e per fine mese da 57 35 a 57 30.

Gli altri valori egualmente piuttosto bene tenuti chiusero ai prezzi seguenti:

Prestito Nazionale 82 90 a 82 80.
Obbl. Ecclesiastiche 79 30 a 79 15.
Banca Nazionale da 2360 a 2355.
Banco Sconto 178 50 a 179 25.
Meridionali da 328 a 327.
Tabacchi 674 a 670.
Obblig. Tabacchi 470 a 468.
Obb. Cavour 342 a 342 50.
Obbl. Meridionali 178 a 179.
Obb. S. Paolo 409 a 408 50.
Oro 21 a 21 01

Borsa di Firenze del 3 marzo 1871.	
Rendita italiana	57 07
Oro, lettera	21 01
Londra, lettera	26 27
Prestito Nazionale	82 85
Obbligaz. tabacchi	470 —
Azioni Tabacchi	669 —
Banca Nazionale	2370 —
Az. Società ferr. Merid.	326 50
Obbligazioni » »	177 50
Buoni » »	445 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	79 05

BORSE ESTERE.

Berlino, 3. Austriache 208 3|4. — Lombarde 87 5|8. — Mobiliare 138 7|8. — Rendita Italiana 54 1|2. — Tabacchi 89 1|2.

Marsiglia, 3. — Rendita Francese 52. — Rendita Italiana 55. — Prestito Nazionale 491 25. — Spagnuolo 20 3|4. — Lombarde 233. — Romane 198.

Vienna, 3. Mobiliare 258 50. — Lombarde 178 80. — Austriache 380. — Banca Nazionale 724. — Napoleoni d'oro 9 92. — Cambio su Londra 124 50. — Rendita austriaca 68 95.

TEATRI

Regio (ore 7 1/2) — Opera: *Saffo*. Ballo: *Camargo*.
(Lettera a piccolo.)

Vittorio Emanuele (ore 7 1/2) — Opera: *I falsi monetari*.

D'Angennes — *Riposo*.

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia diretta dall'attrice Giacinta Pezzana-Gualtieri rappresenterà:
Nonna scellerata. — Un pa' per uno.

Nazionale — *Riposo*.

Alfieri (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese di E. Gemelli rappresenterà:
Chi romp e paga. — A nemo ore.

Balbo (ore 8) — Rappresentazione della **tribù araba** Beni Zoug-Zoug, composta di 40 persone.

Rossini (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e soci rappresenta:
Le delizie del matrimonii.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette:
Il ficcanaso invisibile.

Tutte le Domeniche recita alle ore 8.

Portafoglio smarrito

Dalla Stazione di Genova a quella di Alessandria, venne smarrito il 1° corrente un portafoglio contenente un pagherò di oltre 10 mila franchi, senza la firma di chi l'ha perduto.

Si avverte il pubblico ad ogni buon fine, e chi l'avesse trovato di consegnarlo o spedirlo al sig. cav. Alessandro Cerutti, via Sottoripa, N. 3, Genova, dal quale sarà data una competente mancia. 820

Si è pubblicato:

Della nuova Gerusalemme e della sua Dottrina celeste, secondochè si è udito dal Cielo, per Emanuele Swedenborg.

Opuscolo in-8° di p. 64 — Pr. L. **1.**

Del Cielo e delle sue meraviglie e dell'Inferno, secondo quel che si è udito e veduto, per lo stesso Autore.

Un vol. in-8° di p. 411 — Pr. L. **3.**

Si vendono in Torino nelle librerie dei **Fratelli Bocca**, di **Loescher** e di **Beuf Luigi**; in Milano presso **C. Brigola**, in Firenze presso **D. Farroni**. — Si spediscono, *franco*, in tutto il Regno a chiunque ne faccia richiesta al traduttore, Professore **L. Scoccia**, Corso del Re, N. 45, Torino, inviando il relativo prezzo in lettera *affrancata*. 749

FABBRICA da CAPPELLI

DI

DUCOVE MATTEO

Via Po, N. 57, in fondo dei portici, **grande assortimento di cappelli d'ogni genere**, garantiti e a prezzi ridotti. 577

CAFFÈ BURLET DI SANITÀ

VINI DI SPAGNA in barilotti e bottiglie.

FOGLIE DI COCA di Bolivia.

TRIFOGLI

DROGHERIA **ARNOSIO**, via Po, N. 31, Torino. 387

FOSFATO DI CALCE AMMONIACALE.

Surrogato ai pancali per concimare prati, frumento, riso, melgone, lino, canapo, legumi, viti, ecc., lire 9 ogni 100 chil., sacco compreso, posto alla stazione di Busto Arsizio (Lombardia). 603 **Dott. Carlo Tosi.**

DA VENDERE una cascina in ameno posizione di giornate 16, tra vigna, prato e campi, con casa civile e rustica entrovi unite, sul territorio di Camerano d'Asti, per sole L. 14 mila. Rivolgersi al segretario comunale di Camerano d'Asti od a L. Montefameglio, via Palatina, 39, Torino. 845

COLLEGIO-CONVITTO DI CHIVASSO

Oltre le classi elementari vi sono i corsi ginnasiale e tecnico pareggiati ai regi.

Dirigere le domande al Rettore **D. MORRA.** 9

INCANTO

per partenza alle Indie

via S. Lazzaro, N. 84, piano 3°
in Borgo Nuovo.

Il perito sottoscritto notifica che il giorno di martedì 14 marzo e successivi, alle ore solite, procederà alla vendita a pronti contanti di tutto il mobiglio proprio del signor Didier Lazzaro.

Torino, 4 marzo 1871.

829 Mosca perito giurato.

Da affittare presso la Consolata, nelle vie Giulio 24 Orfane, casa già Ardy,

Botteghe, alloggi, forni, magazzeni. 757

Piano-forte verticale da vendere presso **CANOTTI**, via Provvidenza, N. 34, piano primo. 647

DA VENDERE

VILLA in ameno posizione con beni annessi o senza, in Moncalieri vicino a Testona. Dirigersi al sig. notaio Tabasso in Moncalieri; ed in Torino al sig. Ignazio Fornasari, piazza Lagrange, N. 1. 813

Da affittare al 1° aprile

Appartamento al 2° piano di 11 camere e due cantine con doppio passaggio, via Scuole, N. 5. 248

Da affittare pel 1° aprile

Una scuderia a due pinzze, con rimessa, fienile, e alloggio pel cocchiere, in via Passalacqua, N. 1. 817

BIGLIARDI da vendere a meticolosissimi prezzi. — Dirigersi in via Ginnastica, N. 10, vicino a Piazza d'Armi, Torino.

CARTONI SEME BACHI DEL GIAPPONE

Originarii annuali delle migliori qualità di Sindchiou a bozzolo verde.

Presso **OLIVETTI e NIZZA, cambia-valute,** via San Maurizio, N. 2, Torino. 498

Operazioni di Sconto e di Anticipazioni fatte dalla Banca Nazionale

NEL REGNO D'ITALIA

risultanti all'Amministrazione Centrale il giorno 25 febbraio 1871.

STABILIMENTI	SCONTI	ANTICIPAZIONI	TOTALE
Firenze	1,126,423	20,364,514	21,490,937
Genova	8,237,519	74,644	8,312,163
Milano	2,930,551	165,585	3,104,984
Napoli	1,539,204	549,788	2,089,992
Roma	220,940	5,720	235,660
Torino	1,778,743	402,998	2,178,743
Venezia	625,715	72,220	899,935
Alessandria	140,409	53,966	194,375
Ancona	349,738	81,160	430,898
Ascoli-Piceno	58,158	22,544	80,702
Avellino	23,975	27,020	50,595
Bari	492,268	27,870	520,144
Benevento	77,277	28,150	105,427
Bergamo	108,883	86,882	196,545
Bologna	858,060	101,195	959,255
Brescia	227,018	186,717	413,735
Carrara	138,407	12,263	150,670
Caserta	130,242	59,084	189,176
Chieti	113,904	56,085	169,989
Como	160,901	13,570	174,471
Cremona	116,875	66,901	182,276
Cuneo	92,024	48,731	140,755
Ferrara	650,010	6,240	656,250
Foggia	181,507	10,020	189,527
Forlì	117,200	8,239	125,439
Lecce	226,691	27,690	254,381
Lodi	43,700	2,592	46,301
Macerata	76,675	5,057	82,732
Mantova	44,715	8,756	53,471
Modena	85,227	91,857	177,084
Novara	93,501	25,760	119,261
Padova	187,105	49,332	216,437
Parma	179,818	90,462	270,450
Pavia	56,126	67,038	123,164
Perugia	602,262	8,145	610,407
Pesaro	129,804	41,584	171,488
Piacenza	136,580	115,200	251,780
Porto Maurizio	164,877	82,722	247,599
Ravenna	179,644	18,671	198,315
Reggio nell'Emilia	133,501	54,538	188,039
Rovigo	»	»	»
Salerno	258,424	54,803	313,227
Savona	276,175	15,213	291,388
Teramo	73,819	46,771	120,590
Udine	43,297	50,831	94,028
Vercelli	300,455	83,202	302,657
Verona	25,833	171,958	197,791
Vicenza	5,122	69,452	74,574
Vigevano	87,937	49,983	137,920
TOTALE L.	19,081,410	23,765,747	42,847,157
Palermo	523,472	138,357	661,829
Aquila	80,905	13,721	94,626
Cagliari	517,653	87,204	604,857
Caltanissetta	63,205	13,480	76,683
Campobasso	19,123	1,298	20,421
Catania	483,789	41,584	525,373
Catanzaro	294,437	14,676	309,113
Cosenza	102,268	42,349	144,612
Girgenti	197,780	53,621	251,401
Messina	709,372	60,793	770,165
Potenza	8,000	»	8,000
Reggio di Calabria	285,600	68,065	353,664
Sassari	110,435	92,816	212,251
Siracusa	299,229	7,676	307,105
Trapani	34,854	5,256	40,110
TOTALE GENERALE L.	22,820,527	24,106,688	47,227,360

QUINDICINA dal 4 al 18 febbraio 1871

QUINDICINA dal 19 al 28 febbraio 1871

UNICO ED ANTICO DEPOSITO

di tutte le più conosciute

ACQUE VERE MINERALI NATURALI

di sorgenti estere e nazionali

SALI E PASTIGLIE ESTRATTE DALLE MEDESIME

Concessionarii ed unici spediteri

della rinomata Acqua acidula, ferruginosa, gasosa

di Ceresole Reale e Comunale (Provincia d'Ivrea)

VENDITA PER L'INGROSSO E DETTAGLIO

COSTANZO PADRE E FIGLIO

Angolo della via Basilica, dirimpetto al caffè Barbero, Torino.

Essi sono i soli incaricati di dare istruzioni in proposito a chi intende recarsi allo stabilimento, uso albergo e caffè, in Ceresole Reale. 889

La Casa di Commissione

GIUS. NIGRA Figlio

Via S. Francesco d'Assisi, numero 14

Annunzia a tutti i commercianti d'Italia che non hanno ricevuto la sua circolare, che da alcuni giorni nel suo magazzino particolare al Dock, quinto compartimento, arrivò un copioso assortimento di **merci Inglesi** e **Francesi**, novità per l'entrante stagione, e nel frattempo si pregia invitarli a visitare nel suo ufficio in città i campioni di parecchi fabbricanti del **Belgio, Prussia, Irlanda,** dei quali ha l'onore di essere rappresentante. 813

PIPE UNGHERESI in vera terra di Schemnitz nera

con coperchio e guarnizioni in pakfond argentato.

Queste pipe sono sommamente salubri, potendo per la loro porosità, imbeversi prontamente dello scolo, in modo che il tabacco viene in esse fumato privo dei principii narcotici nocevoli alla salute. — Caduna con rispettiva canna in vero ciliegio d'Ungheria, L. **3 50.**

Per garanzia esigere nell'interno del coperchio la marca: GEORGE HAIBLE.

Depositario generale per l'Italia **CARLO MANFREDI,** via Finanze, N. 1 e 3, in faccia all'Albergo Centrale di Torino. Si spediscono franche d'imballaggio. 850

MAGAZZENO LEGNAMI DEL TIROLO

E CEMENTO DI GERMANIA

con riduzione sui prezzi finora praticati

Presso **L. AUCHENTALLER,** via Juvara, N. 4, e Fabro N. 6, accanto al Giardino, Torino (Porta Susa). 704

Compagnia Fondiaria Italiana

Si avvertono i signori Sottoscrittori della Compagnia Fondiaria che il *SECONDO VERSAMENTO* di **L. 30** è da eseguirsi dal **25 febbraio a tutto il 5 marzo 1871.**

Il *TERZO VERSAMENTO* di **L. 25** dovrà farsi dal **25 aprile a tutto il 5 maggio 1871.**

I detti versamenti devono effettuarsi presso le **case medesime ed incaricati**, dove ha avuto luogo la sottoscrizione.

802 **U. GEISSER e C.**

Da vendere nelle Officine di Savigliano

Copioso assortimento di attrezzi per costruzioni in ferro, consistenti in macchine da taglio (*tranciè*), da trapanare, torchio a raddrizzare, macchina da *mortaiser* il legname, di ferri da fucinatori, aggiustatori, calderai, (*riveurs*), montatori e falegnami, oltre ad una gran quantità di ferro in barre ed in lamiere di diverse qualità, lime, chiodi a ribadire.

Dirigersi in Torino al signor **Vittorio Demattels,** Piazza Bodoni, N. 12, ed in Savigliano al sig. **ingegnere delle officine.** 709

A condizioni modiche.

Pagamento anche dopo il raccolto.

CARTONI GIAPPONESI ORIGINARI

sementi di 1ª riproduzione **Brianzuola,** esente di pebrina, a prova di microscopio, del **Dott. ANTONIO ALBINI** di Milano, con deposito in Torino presso **Francesco Prandi,** via Milano, N. 20. 691

INJECTION BROU Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla. — Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi presso l'inventore, boul. Magenta, 158. Milano, **A. Manzoni e C.,** via Sala, 10.

GUARDARSI DALLA CONTRAFFAZIONE

(Vedere la memoria sulla falsificazione alla pagina 2 dell'Opuscolo che è unito al flacone). 2

Almanacco Perpetuo

Sistema perfezionato — Massima chiarezza.

Segna l'ora del levare e tramontare del sole, la durata dei giorni e delle notti, secondo le stagioni, non che tutti i giorni e mesi dell'anno. L. 1 50 caduno, con istruzione, franco di posta.

Serve per ciondolo all'orologio, e si possono avere in **metallo argentato, dorato o con smalto bleu, rosso, verde o nero,** a piacimento.

DEPOSITARIO generale per l'Italia **CARLO MANFREDI,** via Finanze, nn. 1 e 3, in faccia all'Albergo Centrale, Torino.

Seme Bachi (anno 6°)

DI BUON ESITO

La Ditta SICCARDI e ANDREOTTI continua ad avere l'esclusivo deposito del seme di Sardegna confezionato d'origine da una suora di Carità; in cartoni od in grana, ogni cartone avrà il timbro della Ditta.

Dai sigg. SICCARDI e ANDREOTTI, angolo di vie Borgo Nuovo e Carlo Alberto. 49

ESTRATTO ANTI-EPILETTICO (Malcaduco)

PROFESSORE GEMMA

già medico primario dell'ospedale magg. di Verona

Dieci e più anni non interrotti di pieni successi assicurano l'efficacia dell'*Estratto Anti-Epilettico* dottor GEMMA — Cura facile — guarigione rapida positiva.

Prezzo della scatola per l'intiera cura, con l'opuscolo terapeutico fr. **20** Opuscolo terapeutico *gratis*. Si spedisce franco di porto mediante vaglia postale.

Deposito generale da ***Geroldi e C.***, Via Seminario, N. 2, Torino. 17

BANCA NAZIONALE

SEDE DI TORINO

I sottoscrittori al Seme Bachi del Turkestan Russo della Società Bacologica Nazionale Italiana, sono prevenuti, che la consegna del Seme verrà effettuata nella ventura settimana, da questa Sede della Banca, in un con copia della relazione sugli esami microscopici, ai quali venne sottoposto.

ESCLUSIVA VENDITA ALL'INGROSSO

MARTINI, SOLA E C.

Provveditori di S. S. R. M. il Re d'Italia

via Carlo Alberto, N. 34, Torino

NUOVA

REVALENTA ARABICA PERFEZIONATA

DELL'ASIA MINORE — *ISOLA SIAMOIS*

dal Dottore **José Sobrinos** *di Lisbona.*

Dopo più anni d'incessanti studi e prove sulla nuova Revalenta Arabica dell'Asia Minore (Isola Siamois) venne infine trovato il modo di ottenere perfezionata questa preziosissima e delicatissima sostanza vegetale con un proprio metodo speciale di detto Dottore José Sobrinos, membro dell'Istituto di Lisbona.

Non badando a sacrifizi e spese egli ha importato per la prima volta in Italia questo nuovo vegetale di cui per li utilissimi effetti in molteplici e gravi malattie è già universalmente stimata, ed adottata in tutti quei lontani paesi, benchè la stessa colà non sia perfezionata, ma usata bensì allo stato vergine.

Questa Revalenta per la sua piacevolezza al gusto, per la più che facilissima digestione, serve mirabilmente a qualunque delicato temperamento, specialmente per otisia e debolezza di stomaco, pei bimbi gracili e rachitici, alle persone oppresse da lunga malattia; ed essendo una delicatissima ed igienica minestra si raccomanda da sè per l'uso famigliare. — La Revalenta Asiatica riesce infallibile ed utilissima nelle malattie di petto o degli intestini, corroborantissima allo stomaco per le croniche malattie di detto viscere, ridona in poco tempo la primiera salute, efficacissima nelle malattie d'otoro anche inveterate, come mutriti, clorosi, perdite, colori pallidi, flori bianchi, mali renali, catarri, rancedini, spossamento di forza da troppo prolungati piaceri dell'onanismo, ecc.

Col suo continuato uso si rinforzano le fibre muscolari ed i tessuti e dà alla pelle il suo colore primitivo.

Uso e modo di servirsene.

Prendere un cucchiaio di Revalenta, stemperarla prima con brodo, latte od acqua.

Un cucchiaio da tavola per ogni persona è sufficiente per una scodella di brodo, latte od acqua. Per i bimbi un cucchiaio da caffè in una tazza d'acqua od altro e si lasci bollire per venti minuti aggiungendovi un poco di sale e burro a piacimento; riesce meglio nel latte o nel brodo digrassato.

Havvi pure la Revalenta Asiatica al Cioccolato proibata, corroborante, alimentare.

La Revalenta Arabica al Cioccolato un cucchiaio e mezzo di caffè per ogni tazza e si farà sciogliere nell'acqua bollente oppure nel caffè un po' dilungato; venti minuti bastano per la sua cottura.

Volendosene servire per colazione si può aumentare la dose di un cucchiaio per ogni tazza. Resta una colazione la più delicata e corroborante per lo stomaco e di facile digestione.

PREZZI DELLA NUOVA REVALENTA

Scatola del peso brutto di 600 Grammi	L. 4 25
» » » 300 »	» 2 40
NUOVA REVALENTA AL CIOCCOLATO	
Scatola per 30 tazze	L. 4 25
» 15 »	» 2 40
Tavolette per 15 tazze	» 2 40

Deposito generale per l'ingrosso con sconto a commercianti presso la ditta **Martini, Sola e Compagnia, Torino.**

Per la vendita al dettaglio presso li principali Farmacisti e Droghieri.

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarree, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituite, emicranie, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli, e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. **2 50;** 1/2 chil. L. **4 50;** 1 chil. L. **8;** 2 chil. e 1/2 L. **17 50;** 5 chil. L. **36;** 12 chil. L. **85.**

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

(Brevettata da S. Maestà la Regina d'Inghilterra), dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8; id. per 120 tazze fr. 17 50; in tavolette per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, e 34, via Provvidenza, **Torino, ed in tutte le principali farmacie e** droghierie del Regno.

Torino,